

## 29 Domenica del Tempo Ordinario - A



### Antifona d'Ingresso

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.  
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

### Colletta

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per Cristo, nostro Signore.

### Prima Lettura

*Is 45, 1. 4-6*

#### *Dal libro del profeta Isaia.*

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri".

### Salmo 95 (96)

**Grande è il Signore e degno di ogni lode.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: "Il Signore regna".  
Egli giudica i popoli con rettitudine.

### *Seconda Lettura*

*1 Ts 1, 1-5b*

#### *Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

### *Alleluia, alleluia.*

Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita.

### *Alleluia.*

### *Vangelo*

*Mt 22, 15-21*

#### *Dal vangelo secondo Matteo.*

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

### *Sulle Offerte*

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

### *Comunione*

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.

## Dopo la Comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

# Imparare a dare

Dopo le tre parabole, ancora nel Tempio, Matteo presenta quattro controversie tra Gesù e i suoi avversari: è una disputa-scontro tra maestri, i dottori della Legge e Gesù, "maestro" la cui autorità è nuova, fondata sulla sua relazione personale con Dio.

*“i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli”.* Questo gruppo dei farisei decide di prendere al laccio Gesù con una parola. La parola viene ridotta a laccio per catturare ed eliminare. La parola rivolta a Gesù da costoro corrisponde a ciò. Non sono i farisei a interrogare Gesù, ma i loro discepoli. Non hanno il coraggio della parola ma devono farsi scudo di altri, chiamati discepoli. Il maestro il cui compito è educare il discepolo a custodire la parola di Dio abusa di questa parola e del discepolo per i propri interessi. Abbiamo qui una parola pervertita, che scade nella funzione di laccio. C'è una disciplina della parola da imparare. Chiede di lasciare il doppio registro, la mormorazione, il parlare dietro alle spalle, la parola che fa del male o imprigiona l'altro per entrare in una parola che crea relazione. Proprio dalla coscienza di questo può nascere il movimento della conversione che nel recupero di una parola e di un ascolto che ci conducono a servire Dio con un cuore indiviso. Il Gesù di Matteo ha un parlare sincero, aperto, insegna la via di Dio con autenticità, è libero dal giudizio altrui. Proprio perché desidera di avere Dio solo come guida e di fare la sua volontà, egli è libero dalla ricerca di piacere ad altri, di sedurli. In questa autenticità e libertà consiste l'autorevolezza che le folle gli riconoscono distinguendolo proprio dai farisei. Gesù vive il servizio a Dio con un cuore indiviso, per questo ha gesti e parole di vita per chi incontra. C'è una domanda per noi: a chi vogliamo piacere? Davanti a chi ci poniamo? Ci poniamo alla presenza del Padre di Gesù e desideriamo compiere la sua volontà?



*“Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?”*

È una domanda chiusa, che non genera nell'altro una vera parola, ma solo la conferma o la ripetizione della propria. La disputa se sia lecito o no pagare il tributo a Cesare, disputa teologica sull'autorità della Legge, alla quale sono legati i farisei, diventa ancora una volta una disputa sull'autorità di Gesù, sulla radice della libertà nella quale egli si muove. La libertà di Gesù è fondata sulla relazione filiale con

Dio: la Legge ne è una manifestazione autorevole, ma storica. Se viene identificata con Dio, rischia di far morire l'esperienza viva di Dio, rischia di far morire l'uomo che vive della relazione con Dio.

*“Mostratemi la moneta del tributo”.* Gesù *“conoscendo la loro malizia”* smaschera l'intenzione nascosta della questione. Pone i suoi interlocutori davanti alle proprie responsabilità e chiede loro di mostrare la moneta del tributo. Gesù li coinvolge personalmente nella risposta che sta formulando.

Smascherando l'intenzione nascosta, la menzogna che sta dietro la loro domanda originaria Gesù fa emergere la menzogna che riguarda loro stessi. Siamo a Gerusalemme, nell'area sacra del tempio, dove era proibito introdurre qualsiasi figura umana, anche se coniata sulle monete. Per questo c'erano i cambiavalute all'ingresso. I farisei, i puri, con la loro religiosità ostentata, portano dentro il luogo più sacro della nazione, la moneta pagana proibita con l'effigie dell'imperatore Tiberio. Sono loro, gli osservanti, a violare la norma, mostrando di seguire la legge del denaro e non quella di Mosè. Questi hanno il denaro del tributo, il che vuol dire che per essi non è un problema pagarlo.

*«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»*

Gesù rende presente proprio colui che è assente nelle loro parole: Dio. Li interpella su come si pongano davanti a Dio e sulla perversione possibile del suo volto. Si può fare di Dio un cesare quando diventa proiezione della volontà umana di potere, un dio di potenza che si impone come cesare. Quando parliamo di Dio, infatti, ci riferiamo a colui nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo e al quale dobbiamo tutto: Che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto dal Signore? La relazione con l'autorità civile può essere quantificata, essere espressa in termini di dare e avere. Ragionare in termini di dare e di avere diventa invece impossibile nei confronti del Signore. Al Signore dobbiamo dare tutto, quello che abbiamo e più ancora quello che siamo, perché comunque viene da lui, gli appartiene. Nella relazione con lui siamo chiamati ad abbandonare la logica mercantile o servile: Non vi chiamo più servi - ci ha detto Gesù - perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio ve l'ho fatto conoscere. Forse potremmo leggere così la frase di Gesù: date a Cesare come si dà a Cesare, in termini di dare e avere, ma date a Dio come si dà al Signore, come si dà ad un padre. Cambia la modalità. Cambia l'esigenza. Deve cambiare il cuore. A Dio diamo con gioia, non perché ci dia, ma perché ci ha dato. Diamo non per dovere, ma per amore. Diamo per gioia. Diamo per entrare nella sua gioia.

